

# IL FARO

SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE

ANNO XX - NUMERO 24 - TRAPANI, 29 NOVEMBRE 1978

UNA COPIA LIRE DUECENTO

**«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, no; il resto è del maligno»**

Mt. 5, 37

## Nella violenza nessuna soluzione

Ecco, ancora una volta, chiara davanti a noi, la vera alternativa: l'attentato e la ferocità di Mario De Orsola e le fiamme alla sede della DC di Trento come emblemi non solo del modo di combattere questo sistema, ma anche del «valorio» su cui si fonderebbe quello nuovo.

La battaglia sarà dura e lunga, come ormai abbiamo imparato, ma la strada è una sola: prima di scorticare, da percorrere tutta e tutti insieme, ed è la strada della crescita civile e della più piena democrazia.

Ai colpi di pistola e agli incendi, dal Trentino e dall'Alto Adige si risponde con il proposito di non perdere il bene di una pacifica convivenza civile faticosamente conquistata.

E' proprio dalla vicenda Alto Adige che viene una indicazione significativa per tutto il paese: gli ardui temi, tuttora presenti ed aperti nei difficili equilibri tra rapporti etnici e armonia dei poteri, di una comunità culturalmente composta, non possono trovare soluzione nella violenza, ma solo nella ricerca paziente di una risposta adeguata delle istituzioni alle esigenze di quella società.

Il discorso vale per l'intero paese. La richiesta di una solidarietà adeguata alle difficoltà di questa fase non è né una facile invenzione né un deponimento della democrazia. Questa fase non si salverà — ha detto Moro con una delle più efficaci sintesi sulla eccezionalità di questo passaggio — ...se non nascerà un nuovo senso.

Il richiamo alla solidarietà sociale e nazionale contiene di per sé il riconoscimento dell'esigenza di comuni sacrifici, la consapevolezza che al di sopra del proprio interesse particolare, personale, di gruppo o di parte, esiste un interesse generale che può limitarlo e condizionarlo. Lo stesso concetto di solidarietà contiene il riconoscimento dell'incontro e della composizione tra diversi; diversi per idee, per interessi, per condizioni, per cultura, per territorio; ma questo patto di convivenza viene insieme, non dopo, alla pur legittima e doverosa ricerca di una sempre maggiore armonia e giustizia per rendere moralmente fondata la ragione di vivere in comunità. Capovolgere questa logica e ritenere l'appello al senso del dovere come un inganno a cui sfuggire facendo solo il proprio tornaconto, porta a conseguenze facilmente intuibili e che comunque ritardano tutti.

Già la somma di spinte non cumulabili, la pretesa di mettere assieme un consumismo all'americana e una protezione sociale alla svedese, ha portato alla condizione attuale di consumazione delle risorse. Oggi la comunità non ha più margini per se stessa e la corsa ad un benessere egoistico al suo interno è solo una mope illusione e una mera apparenza. In queste condizioni il rifiuto della solidarietà, la mancanza di quel nuovo senso del dovere al quale siamo stati richiamati, può lasciare spazio solo all'

eversione o alla disgregazione corporativa, che finiscono per essere neppure le due distinte facce di una stessa medaglia, ma addirittura manifestazioni tra loro confuse e sovrapposte di un unico processo di decomposizione. Può restare incerto il blocco di questa lacerazione del tessuto comunitario, la sua qualità storica e il suo colore politico, ma è certo che si tratterebbe di una soluzione liberticida. Non ha senso, perciò, temere che la richiesta di solidarietà appiattisca la dialettica democratica o che faccia sembrare simili partiti alternativi tra loro, come sono la DC e il PCI, solo perché con visioni del tutto diverse entrambi manifestano viva sensibilità per la sorte della comunità.

Oggi si tratta di resistere a chi uccide per abbattere la democrazia; si tratta di persuadere chi si chiude nel proprio interesse che prepara il proprio suicidio; si tratta di impedire che la gente preferisca (o desideri) perdere la libertà pubblica (o perché) i servizi pubblici funzionino (ci si possa studiare a scuola, viaggiare nel paese, spostarsi in città, ricevere puntualmente la posta e veder asportate le immondizie, ritenendo tutto ciò, in questo momento o in via di principio incompatibile con la libertà).

L'alternativa, dunque, è quella emblematicamente espressa dai tragici fatti di questi ultimi anni e di questi ultimi giorni. Essa si combatte sulla trincea dei doveri di ciascuna persona, gruppo sociale, sindacato e partito.

Questo rimane l'appello della DC agli italiani, in un'ora come la presente, perché essa è consapevole che se non sarà accolta, davvero la stagione dei diritti e della libertà si rivelerà effimera.

CORRADO BELCI  
direttore de «Il Popolo»

### Nel corso di un incontro a Palazzo Chigi

## Le Regioni discutono il «piano Pandolfi»

Il governo rispetterà l'impegno assunto di presentare entro il 31 dicembre il piano triennale «Pandolfi» al Parlamento. Lo ha sottolineato il presidente del Consiglio al termine di un incontro svoltosi a Palazzo Chigi con i presidenti delle Regioni, tra i quali il presidente della Regione siciliana, on. Santi Mattarella.

Andreotti ha anche rilevato la piena concordia tra i presidenti delle Regioni per aiutare il governo a rispettare i tempi previsti per il piano, aggiungendo di essere intenzionato ad istituzionalizzare la conferenza dei presidenti delle Regioni che è indispensabile per creare un rapporto politico e funzionale delle Regioni con l'amministrazione statale.

### Intensa attività all'A. R. S.

## Rifinanziate le leggi per artigiani ed emigrati

L'Assemblea Regionale ha chiuso la settimana con l'approvazione di ben dodici leggi che riguardano settori vari dell'attività nella Regione.

Tra di essi la più importante è certamente quella che stanziava 14 miliardi e 250 milioni per il rifinanziamento della legge 41 a sostegno dell'artigianato siciliano. Oltre a stanziare i nuovi fondi, la legge snellisce le procedure per l'istruttoria delle pratiche tendenti ad ottenere i contributi.

Di notevole valore sociale è anche la legge che rifinanzia il provvedimento relativo all'assistenza degli emigrati siciliani e delle loro famiglie. Con i 3 miliardi e 585 milioni sarà infatti possibile riprendere l'erogazione dei contributi agli emigrati costretti al ritorno nei paesi di origine smaltendo il cumulo di domande giacenti presso l'Assessorato al Lavoro in conseguenza dell'esaurimento dei fondi a disposizione.

Il provvedimento è stato accolto con favore dalle associazioni degli emigrati i cui rappresentanti hanno sottolineato anche con la sua approvazione viene resa possibile la riunione della Consulta regionale dell'emigrazione che dovrà esprimere il proprio parere sulle modifiche da apportare alla legge-base. Più in particolare i dirigenti dell'UNAEI, Piero Carbone, e del SERES, p. F.P. Azzara, hanno osservato che è necessario accelerare i tempi di tale riforma non solo per allineare la legislazione regionale in questa materia alle indicazioni della Conferenza delle Consulte regionali dell'emigrazione e delle Regioni tenutasi a fine ottobre a Senigallia, ma soprattutto per rispondere, oltre alle esigenze di chi è rientrato, alle

domande sempre più pressanti degli oltre 800 mila siciliani ancora emigrati.

Tra gli altri provvedimenti approvati meritano una particolare attenzione:

— quello che proroga i benefici della legge regionale 31 dicembre 1979 in favore dei pescatori e degli armatori della pesca, stanziando all'uopo 4 miliardi e 200 milioni per il pagamento di un contributo di cinquemila lire per ogni quintale di gasolio consumato;

— lo stanziamento di 250 milioni per le anticipazioni alle cooperative per il conferimento da parte dei soci delle olive nella campagna olearia '78-1979;

— lo stanziamento di oltre 20 miliardi per definire il pensionamento dei dipendenti delle miniere di zolfo di cui è stata deliberata la chiusura e

per ripianare il disavanzo di bilancio dell'ISPEA;

— lo stanziamento di contributi alle compagnie aeree che gestiscono i collegamenti con le isole di Pantelleria e Lampedusa allo scopo di ottenere il dimezzamento delle tariffe.

Un'ultima serie di leggi approvate riguarda, infine, la concessione di una indennità aggiuntiva per la gestione delle farmacie rurali; le modifiche alla legge per la utilizzazione dell'energia solare allo scopo di superare i motivi dell'impugnativa del Commissario dello Stato; provvidenze in favore dei lavoratori della ISMA di Messina; l'istituzione di centri culturali per i non vedenti; il funzionamento dei comitati provinciali di assistenza e beneficenza in attesa che la Regione disciplini la materia.

### Inizia i suoi lavori

## La Commissione d'inchiesta sulla "Valle del Belice"

Il Presidente della Commissione Raccagni si incontra con Mattarella e De Pasquale

Con un incontro tra il presidente della Regione, on. Santi Mattarella ed il consiglio di presidenza della Commissione di inchiesta parlamentare sulla Valle del Belice, la Commissione stessa ha iniziato i propri lavori.

La Commissione, che era guidata dal proprio presidente, on. Renato Ascarelli Raccagni, ha chiesto all'on. Mattarella la disponibilità della Regione a facilitare, al di là di una questione di rapporti istituzionali, i compiti riguardanti l'attività svolta dalla Regione in questi dieci anni, anche se tale attività appare minima rispetto a quella del ministero LL.PP. e dei suoi organismi.

I componenti del Consiglio di presidenza si sono anche incontrati con il Presidente dell'

Assemblea Regionale, on. Pancrazio De Pasquale, con il procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo, dott. Giovanni Pizzillo e con l'ing. Giulio Domeniconi, capo dell'ispettorato generale per le zone terremotate.

In un rapido incontro con la stampa l'on. Ascarelli Raccagni ha rilevato che il tempo a disposizione della Commissione è piuttosto breve se si considera che la stessa deve indagare su dieci anni di attività. «Faremo di tutto per restare entro i tempi fissati dalla legge, ha concluso, senza per questo trascurare quell'approfondimento serio che le vicende del Belice richiedono e per stabilire esattamente come sono andate le cose».

## Il prof. Zichichi nominato Presidente dell'ECPA-LEP

L'illustre scienziato prof. A. Zichichi, Direttore del Centro di Fisica Ettore Majorana, è stato nominato chairman (Presidente) dell'ECPA - LEP (Comitato Europeo per gli Acceleratori Futuri, responsabile del progetto per la realizzazione di un acceleratore di elettroni positroni di Km. 40).

Il prestigioso scienziato, nostro concittadino, presiederà il Comitato che è costituito da 250 Fisici e Ingegneri di tutti i Paesi d'Europa. L'opera costerà mille miliardi

e vede impegnati gli Stati Europei; preparerà la macchina del 2000 i cui risultati scientifici sono oggi imprevedibili.

La notizia è stata data dall'on. Domenico Cangialosi che rappresenta il Governo Siciliano al Centro di Fisica E. Majorana, nel porgere il saluto ai partecipanti al Corso in «Progressi e Innovazioni nelle Tecniche Diagnostiche e Terapeutiche in Chirurgia Digestiva» diretto dal prof. P. Li Voti e A. Rodolico.

## La Sicilia impegna i Parlamentari nazionali

Il Presidente della Regione Mattarella, facendo seguito ad altra precedente analogia iniziata nell'ottobre scorso, ha inviato una nuova lettera a tutti i Parlamentari nazionali eletti in Sicilia per tenere vivo — così è scritto nella lettera — un rapporto significativo e costante fra questi ultimi, la Regione e il dibattito che vi si svolge.

Nella lettera Mattarella, oltre ai temi della riconversione industriale e dei piani di settore con particolare riguardo a quello chimico già oggetto della precedente lettera, affronta una serie di problemi nei quali sono in gioco interessi siciliani per ottenere che i parlamentari dell'Isola accentuino la loro iniziativa politica a tutela della Sicilia senza perdere di vista, scrive ancora Mattarella, l'obiettivo della crescita e dello sviluppo complessivo dell'intero Mezzogiorno, oggi attraversato da pericolose spinte a carattere territoriale che indeboliscono il peso politico dell'azione unitaria.

Tra i problemi richiamati da Mattarella all'attenzione dei deputati e senatori siciliani vi è in primo luogo quello delle norme di attuazione dello Statuto, soprattutto in materia finanziaria. C'è poi il tema del metanodotto per il quale Mattarella suggerisce l'opportunità di un finanziamento da inserire nel piano triennale a coerenza con quanto proposto al riguardo dall'Assemblea regionale nel documento approvato il 12 ottobre scorso e già inviato dal Presidente della Regione ai parlamentari siciliani. Altri punti da inserire nella programmazione triennale sono i finanziamenti aggiuntivi per i piani straordinari di irrigazione e di forestazione, questi ultimi come prima risposta, insieme ai finanziamenti regionali, ai gravi problemi delle zone interne.

Soffermandosi poi su problemi della politica comunitaria e internazionale, Mattarella ricorda il tema obbligato degli agrumi e del vino e sottolinea ancora una volta la gravità del problema della pesca nel canale di Sicilia, ogni giorno messa in forse dai sequestri di unità siciliane da parte delle autorità marittime dei paesi costieri del Nord Africa.

Il Presidente della Regione richiama infine l'attenzione sulla necessità di evitare che per le opere pubbliche il competente Ministero si limiti a finanziare solo alcune grandi opere al Nord, e sulla opportunità che, per quanto riguarda le commesse ferroviarie ai sensi della recente legge n. 503 del 1978, vengano tenute presenti le capacità produttive e esistenti nel sistema industriale siciliano.

Una nota della Sezione DC di Borgo Annunziata

# La situazione politica al Comune di Trapani

Il Consiglio Direttivo della Sezione D.C. Borgo Madonna si è riunito per esaminare la situazione politico-amministrativa del Comune di Trapani dopo la elezione della nuova Giunta, costituita da DC, PRI e PSDI e sostenuta dal P.L.I.

Il Consiglio Direttivo ritiene che, stante le difficoltà di varia natura insorte nel corso delle trattative, che rendevano impossibile la riedizione della precedente larga maggioranza ed improbabile una soluzione diversa, sia stato atto di responsabilità e di saggezza risolvere la crisi entro tempi ristrettissimi e pertanto bene ha fatto la DC ad assumere la iniziativa di dar vita alla nuova Giunta con la partecipazione di quei partiti che hanno condiviso l'esigenza di far presto.

Certamente la soluzione adottata viene a mutare il precedente quadro politico di larga solidarietà, ed interrompe un interessante corso avviato l'indomani dell'alluvione, tuttavia, il consiglio Direttivo ritiene che essa sia utile per suscitare una profonda quanto necessaria riflessione fra le forze politiche che porti a preferire per la risoluzione dei problemi i concreti rimedi alle astratte formule troppo mitizzate.

Il Consiglio Direttivo ritiene che lealmente vada riconosciuto, ponendo da parte ogni strumentalizzazione polemica, che la discolta maggioranza di solidarietà democratica non è stata un esempio di efficienza e di concretezza e che la

stessa si è rivelata utile e valida solo come strumento di pressione per rivendicare provvidenze nei confronti dello Stato e della Regione mentre è stata scarsamente efficiente ed incisiva sul piano operativo della concreta gestione, che non è stata caratterizzata da alcun segno di novità.

E ciò perché si è dato valore taumaturgico alla formula, trascurando l'analisi delle concrete e specifiche cause che impediscono al Comune di essere quel che i cittadini auspicano sia e cioè una istituzione pronta, attiva e capace di dare risposte pertinenti ai loro molteplici problemi.

Senza questa analisi e l'acquisizione di una piena cognizione della situazione oggettiva del Comune, a giudizio del Consiglio Direttivo, qualsiasi maggioranza è destinata a fallire ed a lasciare irrisolti i tanti problemi che travagliano la città.

Il Consiglio Direttivo auspica, pertanto, che non si indugi ulteriormente in sterili polemiche sulle formule o sul quadro politico e che si concentri l'impegno di tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, in un rapporto di sano confronto democratico, per la elaborazione di un progetto complessivo di sviluppo della città (economico, sociale, culturale ecc.) al cui centro, come motore e guida, sia posto il Comune rivitalizzato in tutte le sue strutture ed in tutti i suoi apparati.

Ed in primo luogo è all'economia della città che va rivolta l'attenzione delle forze politiche, le quali devono esercitare una più attiva vigilanza affinché non vengano compiuti atti o adottate decisioni che in qualche modo la compromettano o la danneggino, ma devono, soprattutto, promuovere concrete iniziative atte a corroborarla e ad affrancarla dai fenomeni negativi che la caratterizzano, primo fra tutti la disoccupazione giovanile.

In funzione dell'auspicata ripresa economica della città il Consiglio Direttivo ritiene che una utile azione possa essere svolta anche nell'ambito delle ristrette risorse a disposizione del Comune, riqualificando la spesa complessiva ed eliminando o riducendo l'eccessiva polverizzazione della spesa per contributi e per erogazioni varie, che mal si concilia sia con le difficoltà finanziarie del Comune stesso che con la presen-

te situazione di emergenza locale e Nazionale.

Il Consiglio Direttivo ritiene a tal fine che una idonea iniziativa per destinare proficuamente la spesa in funzione della ripresa dell'economia cittadina, possa essere quella di istituire nel prossimo bilancio comunale, in sostituzione degli innumerevoli contributi ed erogazioni varie, un capitolo per la somministrazione, entro limiti da determinarsi, di somme a favore delle Cooperative di Giovani, istituite in conformità delle leggi n. 285 e n. 37 sull'occupazione giovanile, a copertura degli interessi a loro carico per effetto di mutui contratti ai sensi delle suddette leggi.

Con il proposito provvedimento si incentiverebbe il sorgere di cooperative di giovani, contribuendo al fiorire di iniziative economiche e sociali ed all'alleggerimento del fenomeno della disoccupazione.

## Bando di concorso per 24 posti di operaio al Ministero dell'Interno

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 309 del 4 novembre 1978 ha pubblicato il bando di concorso, per titoli, a 24 posti di operaio comune, nel ruolo degli operai permanenti dell'Amministrazione Civile dell'Interno, ripartite fra le seguenti qualifiche di mestiere:

- 2 posti di operaio cameriere;
- 1 posto di operaio cuoco;
- 8 posti di operaio elettrici;
- 4 posti di operaio falegname;
- 1 posto di operaio giardiniere;
- 8 posti di manovale specializzato per il trasporto di materiali.

In conformità alle disposizioni, di cui all'art. 1 del bando, gli aspiranti debbono indicare, nella domanda di ammissione al Concorso, per quali tra i posti sopraindicati intendono concorrere.

Coloro che intendono concorrere per i posti di più mansioni tra quelle sopraindicate debbono presentare separate domande.

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti:

- a) - Diploma di licenza elementare;
- b) - Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 35, salvi i casi di elevazione previste dalle norme vigenti;
- c) - Cittadinanza Italiana (sono equiparati ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica);
- d) - Godimento dei diritti politici;
- e) - Buona condotta morale e civile;
- f) - Sana e robusta costituzione fisica e mancanza di difetti o imperfezioni, che possano influire sul rendimento in servizio;
- g) - Essere in regola con le norme concernenti gli obblighi militari.

I suddetti requisiti debbono essere posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso.

Le domande di ammissione al concorso, redatte su carta da bollo conformemente al modello allegato nel suddetto bando ed indirizzate al Ministero dell'Interno - Direzione Generale degli Affari Generali e del Personale, dovranno essere presentate o dovranno pervenire alla Prefettura della provincia in cui il candidato risiede, entro il termine perentorio di trenta giorni, decorrenti dal giorno della pubblicazione; l'ultimo giorno utile per la presentazione delle domande, quindi, è il 4 dicembre 1978.

### Tury Calvino a Palazzo Cavarretta

TRAPANI — Il pittore trapanese Tury Calvino è tornato puntualmente ad esporre le sue opere a Palazzo Cavarretta anche quest'anno. L'artista si presenta con una ricca collezione di quadri, i quali come di consueto, destano profonda ammirazione e riescono a suscitare interesse a chi si ferma ad ammirarli.

La mostra, che è stata inaugurata lunedì scorso, chiuderà i battenti il 3 dicembre prossimo.

GRIMM

## Nuovo orario invernale dei negozi

TRAPANI — Il Sindaco tenuto conto delle particolari esigenze che si determinano nel periodo precedente le festività natalizie e di capodanno e nonché delle abitudini dei cittadini consumatori, sentite le Associazioni rappresentative delle categorie dei commercianti e considerato che nel mese di dicembre '78 si ha una successione di tre giorni festivi consecutivi nei giorni 24, 25 e 26 e che tale fatto reca disagio ai consumatori, dà facoltà a tutti gli esercizi commerciali di qualunque genere merceologico di potere posticipare di un'ora l'orario di chiusura serale; ed ordina che gli stessi esercizi osservino l'orario di apertura antimeridiana dalle ore 8,00 alle ore 14,00 il giorno di domenica 24 dicembre.

Restano salve tutte le precedenti disposizioni per quanto concerne la chiusura infrasettimanale.

## In tutta la Sicilia

# Movimento turistico in continua espansione

Questi dati sul movimento turistico registrato negli esercizi alberghieri siciliani dal primo gennaio al 31 agosto '78: — presenze straniere 1 milione 786.855 contro 1.624.044 nel corrispondente periodo dell'anno precedente (+ 162.811 = + 10,03 per cento); — presenze complessive di italiani e stranieri 4.303.423 contro 3.989.162 nel gennaio-agosto del 1977 (+ 314.261 = + 7,88 per cento).

Il movimento degli stranieri — in espansione in tutte le province — reca gli aumenti assoluti più consistenti nel messinese (+ 51.889), nel palermitano (+ 41.928), nel catanese (+ 36.727) e nel ragusano (+ 19.632).

Questi i dati delle singole province, con l'indicazione delle variazioni assolute e in percentuale rispetto al gennaio-agosto 1977: Messina 862.661 (+ 51.889 = + 6,40 per cento), Palermo 518.049 (+ 41.928 = + 8,81 per cento), Catania 129.302 (+ 36.727 = + 39,67 per cento), Siracusa 99.468 (+ 2.179 = + 2,24 per cento), Agrigento 64.861 (+ 5.390 = + 9,06 per cento), Trapani 47.148 (+ 354 = + 0,76 per cento), Ragusa 39.274 (+ 19.632 = + 99,95 per cento), Enna 18.245 (+ 2.038 =

+ 12,57 per cento), Caltanissetta 7.847 (+ 2.674 = + 51,69 per cento). Anche il movimento complessivo di italiani e stranieri fa registrare ovunque aumenti assoluti; più rilevanti quelli delle province di Palermo, Messina, Catania, Siracusa e Ragusa.

Sulla base dei dati registrati nei primi otto mesi dell'anno, si prevede che a fine '78 le presenze straniere e quelle complessive supereranno per la prima volta, rispettivamente, i due milioni e mezzo e i sei milioni e mezzo di unità. Conseguentemente il fatturato dell'industria turistica dovrebbe raggiungere quest'anno i trecento miliardi di lire, con un apporto di valuta estera di circa 130 miliardi.

## LAUREA

Si è laureato in Giurisprudenza il nostro Amico Salvatore Tartaro, figlio del geometra Totò, trattando brillantemente la tesi: «I gruppi parlamentari, relatore il Ch.mo prof. Sergio Mattarella.

Al neo dottore e ai suoi famigliari i più cari salteggiamenti e auguri.

## L'ECO DELLA STAMPA

Ufficio di ritagli da giornali e riviste Via Compagnoni, 28 - 20129 MILANO

«L'ECO» vi tiene al corrente di ciò che si scrive sul vostro conto

Artisti e scrittori non possono farne a meno

Per informazioni telefonare a «L'ECO DELLA STAMPA» - Milano (02) 710.181 - 723.333

# E. N. A. L.

Federazione Italiana Tradizioni Popolari

## Comitato Provinciale di Trapani

Nei giorni 9 e 10 dicembre p.v. si terrà a Mazara del Vallo, nella Sala dei Convegni dell'Hotel, il IV Seminario di Studi di Folklore Siciliano sul tema «Religiosità popolare e scelte religiose».

I lavori si svolgeranno secondo il seguente programma:

- 9 dicembre 1978 ore 10,30 - Inaugurazione del Seminario; Presentazione dei volumi degli Atti dei primi tre Seminari 1974, 76, 77) a cura di: Alberto Bombace, Marcello Cimino, Gianvito Resta, Aurelio Rigoli.
- ore 16 - Tavola rotonda sul tema: «Chiesa e cultura tradizionale»; interverranno: Giuseppe Bonomo: Religiosità Popolare e clero nelle inchieste napoletaniche; Aurelio Rigoli: La pubblicistica sul «folklore religioso»: risultati e prospettive; Antonio Fragale: Il folklore religioso nelle ricerche degli Istituti Universitari Siciliani; Rita Cedrini: Folklore religioso e stampa quotidiana; Vita Iucchi: Folklore religioso e depliant turistici; Cristiano Valenziano: L'attenzione post-conciliare alla religiosità popolare;
- Basilio Randazzo: Convergence culturali e sedimentazioni di culto bizantino nella religiosità popolare famigliaristica.
- Domenica 10, ore 9,30 - Prosecuzione della Tavola rotonda con gli interventi di: Mario Calazzo: La festa di San Vito a Mazara del Vallo;
- Claudio Paterna: Esame stratigrafico del culto di S. Giovanni Battista a Marsala;
- Vincenzo Pecoraro: Il lamento della Madonna nei canti popolari greci del Venerdì Santo;
- Giuseppe Ponte: La festa: verità dell'uomo e del mondo;
- Maria Elena Volpes: U Signuri di li fasci a Pietrapedica.

Ore 11 - Tavola rotonda sul tema: «Istanza religiosa e modelli di religiosità». Interverranno: Antonio Calcares: Comunità ecclesiali e gruppi spontanei;

Giuseppe Lipari: Religiosità popolare e cattolici del dissenso;

Annamaria Savarese: Religiosità popolare e comunità divergenti.

## L'angolo previdenziale

### VALUTAZIONE DEI REDDITI DEL CONIUGE E DEI GENITORI AI FINI DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Il Consiglio di Amministrazione dell'INPS nella seduta del 20 ottobre 1978 ha deliberato che, ai fini del riconoscimento del diritto degli Assegni Familiari per il coniuge e i genitori, dal reddito di tali persone sono da escludere le pensioni di guerra.

Ai fini predetti, pertanto, dovrà tenersi conto di tutti i cepti fruiti a qualsiasi titolo: lavoro dipendente, comprese le integrazioni salariali o autonome; pensioni, redditi da terreni; rendite dirette da infortunio sul lavoro o malattia professionale, pensione ai ciechi; valore d'uso delle abitazioni di proprietà e dei terreni. Assegno di studio, borse premio o borse di studio per gli studenti universitari; indennità di disoccupazione; sussidi ai profughi ecc. Tale criterio troverà applicazione, ne per la definizione delle domande pendenti anche con riferimento ai periodi pregressi.

Per rendere possibile la verifica è stato predisposto un questionario da compilare e sottoscrivere a cura sia dei beneficiari degli A.F. che dei lavoratori richiedenti.

I redditi sono da riferire al periodo di competenza.

I datori di lavoro, con decorrenza dal periodo di paga in corso alla data del 1° novembre, dovranno provvedere ad interrompere la erogazione degli A.F. per il coniuge e i genitori ove per effetto del computo tra redditi dei cespiti finora esclusi si rivelino il superamento dei limiti di reddito.

# ARTE E CULTURA

## Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

La letteratura nelle sue varie manifestazioni (prosa, romanzo, poesia ecc.) e arte e come tale partecipa a quel mondo dell'armonia e dell'immagine che nella musica trova la più alta espressione. E perciò creazione armonica di una nuova realtà, la quale appare al nostro spirito piena di tale vita che s'impone ad essa e ci trascina. Arte sono la Divina Commedia, il Trovatore, le Grazie di Canova, la Gioconda di Leonardo da Vinci.

E a misura, se sono una cosa sola la poesia, la musica, la cultura, la pittura, in che cosa consiste quella apparente diversità per la quale siamo portati a distinguere? Possiamo chiamare poeti tutti gli artisti; una ispirazione poetica può essere uguale per qualunque artista. Un soggetto medesimo può accendere la fantasia di un musicista, di un poeta, di un pittore, di uno scultore. Ma nelle espressioni della loro creazione i mezzi sono diversi: se il pittore disporrà dei colori, il poeta avrà le parole, lo scultore il marmo, il musicista le note; ciascuno di essi esprimerà ciò che vuole e può esprimere con i mezzi tecnici di cui dispone.

Parte vitale di qualunque creazione artistica è dunque la tecnica che consiste nell'insieme di tutti i mezzi con i quali il poeta realizza le sue idee, il musicista la sua fantasia. Per il musicista è la conoscenza della musica, per il poeta quella della lingua, per lo scultore lo scalpello, per il pittore il colore.

Quando il poeta è ispirato da un dato soggetto, la sua poesia concepisce una data creazione artistica, la quale deve essere resa attraverso la tecnica (colori, suoni ecc.). I grandi artisti in genere sono anche padroni della tecnica: per es. Dante, Petrarca, Ariosto, Raffaello, Leonardo, Michelangelo, Verdi, Rossini. Allorché ci avviciniamo ad un mondo nuovo espresso in un'opera d'arte, non dobbiamo pretendere di trovarvi tutto quello che costituisce il nostro particolare modo di sentire e di pensare.

E' necessario quindi entrare nell'animo del poeta e rivivere appassionatamente, cioè al di là del nostro mondo sensibile e reale, la sua opera. In genere quando si sente della musica, quando si vede una statua o un quadro, o si legge della poesia, la prima impressione e le altre susseguenti si esprimono con un aggettivo: bello, brutto, interessante, mediocre, inverosimile ecc...

Spesso un aggettivo solo può definire un'opera d'arte, se è pronunciato dai grandi critici, cioè dai grandi intenditori d'arte, ma in genere può significare niente: infatti non basta dire bello o brutto ma bisogna spiegarne il perché. Questo perché si chiama, anzi è l'analisi della bellezza o meno di un'opera, cioè l'analisi estetica, appunto perché l'estetica si occupa dell'arte e, dopo averla esaminata, dà dei giudizi ad essa relativi. Primo elemento perché una persona giudichi, è il gusto artistico che consiste in quel dono speciale, naturale, per cui si comprende il bello.

Il gusto si può perfezionare ma non creare dal nulla, come si può creare dal nulla la facoltà creativa di un uomo che non è artista nato. Ma se il gusto è essenziale, è anche necessario lo studio delle opere d'arte per rendere più precisa e più acuta la facoltà d'intendere l'arte, per acuire la facoltà di creazione e di comprensione artistica. Quando lo studio della tecnica si accompagna al gusto, l'arte si può veramente comprendere. Il critico musicale deve essere un buon conoscitore della tecnica musicale; il critico della pittura deve conoscere il disegno, la composizione dei colori ecc.; il critico letterario deve essere padrone della lingua e, se deve esaminare poesia, della metrica e del ritmo usato nell'opera d'arte che ha dinanzi agli occhi.

Quando si esamina un'opera d'arte, sin dal primo momento ci colpisce il fatto che essa si allontana, si distacca dalla realtà comune, ci rivela un mondo nuovo, molto diverso da quello in cui ordinariamente viviamo. Leggendo l'inizio di una poesia, ad es. il «5 Maggio di Manzoni, l'«Educazione di Parini, «A Silvia» di Leopardi, notiamo subito che il poeta ci annuncia una nuova realtà attraverso la penialità delle immagini e della loro armonia. Man mano che ci addentriamo nel mondo nuovo rappresentaci dall'artista, ci stacciamo sempre più dalla realtà e notiamo come tutte le immagini create dal poeta siano vere, nuove, originali e interessino tutto il nostro spirito.

Una caratteristica delle opere d'arte è l'adesione ad esse della nostra anima fatta per il bello. Un quadro, una scultura, una lirica, una sinfonia veramente belli restano indelebili in noi per il loro fascino. Chi ha gusto infatti riproduce perfettamente il contenuto vivo in un'opera d'arte. Vi sono dei punti dell'opera però che non hanno la potenza suggestiva di tanti altri; allora è chiaro che l'artista non è riuscito a fare una cosa compiutamente bella o per difetto d'ispirazione o per pesantezza della sua tecnica.

Nel caso di un poeta la pesantezza può nascere dalla soverchia erudizione scientifica, filosofica, storica. Bisogna guardare anche ad un altro problema affinché non si ricorra ad errati giudizi di valutazione quando si fa l'analisi estetica. Ogni persona è dotata di una certa cultura che costituisce il suo sapere (letteratura, storia, scienze, geografia, nozioni musicali). Ma la cultura da sola, se costituisce la cultura di un uomo, non può bastare per formare un artista. L'arte viene da una dote naturale, spontanea, che la cultura può raffinare, temprare, ma non creare. Se la cultura bastasse per formare un artista, tutti, chi più chi meno, sarebbero artisti. Bisogna ancora dire che come l'ispirazione sola non basta, così non basta la sola tecnica: si può conoscere tutta la tecnica della poesia e non saper creare un verso.

Concludendo, l'artista crea ed esprime meglio le sue creazioni quando, oltre alla facoltà fantastica che gli dà l'ispirazione, possiede la padronanza della tecnica, il mezzo cioè per manifestare le creazioni stesse. Accade però talvolta che i mezzi dell'espressione comune non bastano all'artista per modificare le sue visioni ed allora modifica la tecnica comune e l'assoggetta all'ispirazione con licenze poetiche, parole modificate, costrutti sintattici. E quello che si dice dei poeti, si può dire di tutti gli artisti: pittori, scultori musicisti, scrittori ecc.

L'opera d'arte deve essere originale specialmente nell'ispirazione, non deve cioè derivare da nessuna tesi o tema prestabilito e non deve assoggettarsi a questo. La letteratura ci dà mille esempi di opere mancate per il pregiudizio della tesi; infatti mancando l'ispirazione che è la sorgente spontanea dell'opera d'arte, come può esserci l'artista? Darà prova della

VITO COSTA  
(segue in quarta)

### SINFONIA D'AUTUNNO

Quando cominciai a interessarmi sul serio di cinema, ancora ragazzo, confondevo Ingrid Bergman con Ingmar Bergman, credevo che si trattasse della stessa persona. Distrazione, forse macroscopica, che col tempo riuscì a colmare. Ingrid Bergman negli anni '60 era all'apice della sua carriera, consacrata nel firmamento cinematografico hollywoodiano col premio Oscar per il film di Litvak **Anastasia**; Ingmar Bergman, invece, in quegli anni iniziava a farsi conoscere col suo malizioso **Sorrisi di una notte d'estate**, film che incuriosì la critica ma che lasciò indifferente il pubblico. Vennero poi **Il volto**, **Il posto delle fragole**, **Il settimo sigillo**, **La fontana della vergine**, **Persona**. Il silenzio fino ad arrivare all'«incomparabile opera d'arte **Sussurri e grida**».

Durante tutti questi anni il pubblico ha cambiato atteggiamento nei confronti di Bergman, la freddezza iniziale si è via via trasformata in attrazione-curiosità, interesse intellettuale e perfino odio-amore per i suoi film. Per chi segue il cinema da vicino, sa benissimo.

### Mostra di Collezioni private a Palazzo Pottino di Petralia Soprana

Sotto l'egida di Radio Alte Madonie, la Galleria il Capitello diretta da Maurizio De Simone metterà in vendita per rapporti privati una collezione di autori contemporanei.

La vendita sarà effettuata il pomeriggio di sabato 9 dicembre ed è seguita da una breve esposizione dei pezzi nella mattinata.

In catalogo un collage di Maurizio De Simone riprodotto in Piazza del Popolo di Petralia Soprana con il monumento di Ugo e il Palazzo Pottino.

Presenzierà alla mostra il prof. Rino La Placa, segretario particolare del Presidente della Regione Mattarella.

### A PALERMO

### L'introspezione di Montemaggiore



E' finita la mostra del The Group's of Capitello ed il Cenacolo artistico del Capitello, in omaggio al «16 marzo» espone opere dello scultore Montemaggiore, impegnato per il momento, nel monumento ai caduti di Caltanissetta.

Montemaggiore: esistenza dell'uomo ed il rimando simbolico ad un naturalismo nel quale il profondo respiro si intreccia al ritmo e penetra nei valori del simbolo. L'occhio è là sui legami tra uomo ed ambiente in intrichi di ombre, in una influenza curvilinea.

Nella scultura gli effetti si intensificano e li fa crescere dall'interno.

Ecco la dinamicità e la voluttà della materia scoperta da Aldo Gerbino, in una complessa personalità che è sintesi formale di Entità.

ROSARIO VELARDI

Nella foto: Montemaggiore con Pietro Bargellini a Firenze.

mo che un film di Ingmar Bergman costituisce un bene prezioso ed essenziale al quale difficilmente lo spettatore rinuncierebbe per nessuna ragione al mondo.

Per paura che lo togliessero dai cartelloni all'improvviso, come sovente succede nella nostra città, ho visto **Sinfonia d'autunno** con la febbre addosso e con i denti che mi battevano per il freddo. Ebbene non mi pentii di aver rischiato di prendermi un malanno.

Un film di Bergman, il più grande regista cinematografico vivente, va visto anche in queste condizioni, perché alla fine si esce sempre soddisfatti dalla sala di proiezione portando a casa sempre più arricchito il proprio bagaglio culturale. E poi per la prima volta i due Bergman riuniti nello stesso film, un evento cinematografico importantissimo, al quale, per le ragioni che ho detto, non potevo assolutamente mancare.

Per iniziare a parlare di **Sinfonia d'autunno** è necessario richiamarci a **Sussurri e grida**, che in un certo senso costituisce una continuazione.

Storie di donne e di caratteri in **Sussurri e grida** e storia di donne e di caratteri in **Sinfonia d'autunno**. Rapporti tra sorelle nel primo, rapporti tra madre e figlie nel secondo. Rapporti che vengono esaminati senza perdere mai di vista temi come il dolore, l'angoscia, la felicità, la paura della morte, l'esistenza di Dio.

In **Sinfonia d'autunno**, così come in **Sussurri e grida**, la storia del film è semplice e lineare, difficili e complessi sono, di contro, i rapporti tra i personaggi, oscure invece le colpe dei singoli.

Charlotte (Ingrid Bergman) è una grande pianista di fama internazionale, ha avuto tutto dalla vita, fama, successo, denaro, ammiratori e mariti. L'unico insuccesso della sua vita è stato il nucleo familiare che non è riuscita, o meglio, che non ha voluto coltivare. Le uniche due figlie: Eva (Liv Ullmann) e Helena (Lena Nyman) sono vissute prime di amore e di affetto materno. La prima abbandonata a se stessa

si è sposata senza amare il marito e quando stava per avere un figlio dietro suggerimento della madre ha abortito; angosciata e tormentata da questa colpa Eva è spesso assalita da idee suicide. L'esistenza di Helena è ancora più penosa di Eva, che totalmente privata dall'affetto quando ancora giovanetta fu gravemente colpita da paralisi, è costretta a vivere isolata in una sedia a rotelle, menomata anche nel cervello e l'unica parola che riesce a balbettare con distinzione è la parola «mamma».

Se **Sussurri e grida** è stato il capolavoro sulla paura della morte e del dolore fisico, **Sinfonia d'autunno** è un bellissimo film sull'angoscia e del dolore interiore, nonché sull'e-

goismo più nero e sregolato.

Ma **Sinfonia d'autunno** non è soltanto il capolavoro della metafora sull'egoismo umano, che secondo Bergman è la molla che fa scattare il dolore fisico e morale nel mondo; è anche una elezione di regia. Credo che nessun regista come Ingmar Bergman sappia e sprimerne il volto di donna in «dettagli» o in «primi piani», sia che esso sia triste e bagnato di pianto o che apparentemente allegro nasconda ansie, dolori, trepidazioni. La «elezione di regia» oltre che nel bagaglio tecnico (due ore di film che si svolge quasi tutto in interni) si evidenzia in Bergman nell'uso del colore, sapientemente impiegato da Sven Nyk-

(segue in quarta)

## Dinanzi al Tempio di Giunone

Un raggio di luna saltella

tra le doriche colonne del tempio di Giunone, in questa splendida serata di fine agosto...

Sembrano finti il tempio e la luna! Appesi al filo invisibile del tempo vibrano dolcemente alla luce di potenti riflettori sotto un cielo limpido d'azzurro...

Spentosi l'urlo delle Erinni negli abissi dei millenni carcerati tra le pietre dell'acropoli e inghiottito dai flutti del tempo Il grido disperato dei giganti feriti, dai silenzi dell'antica Selinunte sale da malinconia dolce struggente di sogni svaniti e di pupille spente per sempre...

E sono moltitudini immense di umili fragili creature che innano sospirano ancora — perenni fantasmi vaganti — speranze, miraggi lontani...

E' lo stesso sospiro che vibra stasera ai piedi del tempio, il sospiro dell'uomo che insegue nel canto ora triste ora lieto le vane illusioni del mondo, che presto si fanno silenzi.

Sul palco, ai piedi del tempio, complessi e cantanti famosi sotto i flashes della televisione presentano i dischi migliori che al mare d'estate quest'anno più degli altri sono stati ascoltati.

In platea, l'immensa platea di oltre ventimila persone, è un fremito che presto si placa non appena gli Alunni del Sole — moderni titani del canto — eseguono la loro canzone delicata dolce pregnante di calda profonda passione.

L'onda del canto di questi e degli altri cantanti si fonde col clima solenne severo dei templi e gli infonde il respiro vitale, il soffio del tempo che scorre, tramutando quel clima di morte in segni perenni di vita, non già dissacrando l'antico ma esaltandolo quale momento dell'eterno fluire del mondo...

agosto 1978 - LUCIANO MESSINA

Il problema delle fonti energetiche alternative

Una rivoluzione silenziosa

Il trono del petrolio vacilla e si stanno sperimentando nuovi metodi di impianti per l'utilizzazione di fonti non convenzionali: il sole, il vento, il mare

Si parla sempre più frequentemente di fonti alternative. Non sono molti a sapere che cosa siano e non pochi non riescono nemmeno a capire di che fonti si tratti. Diciamo subito che si tratta di fonti di energia e, in particolare, di fonti di energia diverse dalle tradizionali (carbone, petrolio, cadute d'acqua) che a queste, in fase di progressivo esaurimento, e non economicamente sfruttabili, o soggette a difficoltà di approvvigionamento, dovrebbero essere in parte sostituite, contribuendo in misura progressivamente crescente al soddisfacimento dei nostri fabbisogni energetici. Il quadro delle prospettive nel quadro dell'energia è radicalmente cambiato negli ultimi dieci anni, sottolineando l'errore di strategia del settore commesso dai nostri esperti nel far dipendere l'approvvigionamento energetico del paese quasi esclusivamente dal petrolio ed incanalando in tal senso ingenti risorse finanziarie ed energie imprenditoriali.

Si era in piena ed incontrastata supremazia del petrolio che, avendo debellato il carbone, la cui penuria aveva condizionato il nostro ritardato decollo industriale, era stato, in sene al metano, il protagonista del sorprendente sviluppo economico italiano. Nessuna meraviglia che ne sia stata sovravalutata la funzione. Le guerre mediorientali fra Arabi ed Ebrei non hanno accelerato la crisi che si è trasformata in crisi energetica, innescando per un paese debole come il nostro, sottoposto per circa l'80 per cento del suo fabbisogno di energia, alla tirannia del petrolio troppo facilmente osannato, quel processo di infrazione recessione dal quale non abbiamo ancora saputo affrancarci.

E malgrado tutto il petrolio rimane e rimarrà la fonte più importante per molti anni. Però, si cerca di predisporre la progressiva sostituzione con le fonti alternative: l'energia nucleare, l'energia solare, l'ener-

gia dei venti e delle maree, oltre a fonti minori come quella del combustibile che si può ottenere dai rifiuti urbani.

L'ENEL per alcune di queste fonti, ha in corso di realizzazione interessanti impianti sperimentali. L'Ente guarda al futuro ed è impegnato a ridurre l'area di dipendenza del petrolio, poiché in tal senso è stimolato dagli interessi oggettivi del paese. Va precisato che un grande disegno di rinnovamento e trasformazione in campo energetico richiede la più ampia apertura ad una fattiva e leale collaborazione internazionale. Ed è proprio questa collaborazione il fattore caratterizzante delle iniziative del nostro ente elettrico per quanto concerne le fonti alternative.

Ne è un esempio significativo la realizzazione in Europa di centrali nucleari di grande potenza equipaggiate con gli avveniristici e quasi fantascientifici reattori autofertilizzanti veloci raffreddati al sodio, nella quale l'ENEL è impegnato insieme con i produttori elettrici francesi, tedeschi, belgi ed olandesi. Si sa che i reattori autofertilizzanti rigenerano in parte il combustibile che consumano e possono utilizzare il 60-70 per cento del potenziale energetico del combustibile nucleare rispetto all'1 per cento dei reattori di tipo provato. Insomma, riducono enormemente il consumo di uranio.

Il nostro Ente è ovviamente interessato al problema e da ciò la sua partecipazione alla realizzazione di una centrale nucleare in corso a Creys-Malville (Francia) ove si sta costruendo la centrale dimostrativa Superphenix da 1.200.000 KW. Aspetto di notevole importanza: l'industria elettromeccanica nucleare italiana fornirà all'iniziativa, di cui è prevista l'entrata in funzione nel 1983, un terzo dei componenti e dei sistemi tradizionali che nucleari.

Molte sono le speranze che ragionevolmente si ripongono

nell'utilizzazione dell'inesauribile ed abbondantissima energia solare, relativamente alla quale le due soluzioni più promettenti sono oggi: la conversione termodinamica e la conversione fotovoltaica. Circa la prima soluzione, il produttore elettrico nazionale per antonomasia costruirà in Sicilia, assieme ad un consorzio di industrie italiane, tedesche e francesi una centrale solare del tipo a caldaia su torre e campo specchi da 1000 KW, nel quadro delle iniziative della CEE in questo campo. Comunità Europee ed ENEL saranno proprietari dell'impianto che verrà gestito dal secondo collegandolo alla propria rete elettrica. Per quanto concerne la conversione fotovoltaica, anche qui sono in corso sperimentazioni e ricerche che porteranno ben presto alla costruzione di un microimpianto prototipo di 1 KW, in parte finanziato dalla CEE. Altre interessanti iniziative è quella del sottoprogetto Energia solare, nel cui ambito l'Ente elettrico elaborerà il progetto teorico e compirà gli studi per determinare il costo di una centrale solare da 10.000 KW.

Nemmeno le prospettive offerte dall'energia del vento vengono trascurate. Infatti, è allo studio una centrale eolica equipaggiata da 10 aeromotori da 50 KW da installare in regioni isolate e ventose. C'è insomma un fervore di opere ed iniziative confortante che ci lascia sperare di non trovarci impreparati di fronte all'evoluzione che si sta manifestando in campo energetico, nonché alle prospettive che essa opera e che devono essere attentamente perseguite da un paese come il nostro che ha avuto il suo «tallone di Achille» economico nella mancanza di fonti di energia e nell'elevato costo di quelle d'importazione, fatta eccezione — limitatamente a poco più di un decennio — per il petrolio. Si è visto che cosa abbia rappresentato per la nostra economia una disponibilità abbondante di fonti di energia a costi convenienti. Il miracolo è stato il figlio naturale di quella situazione.

I tempi sono cambiati, ma l'impegno con il quale un grande complesso elettrico sottoposto alle contraddizioni della speculazione privata si prepara ad inserire l'Italia nel futuro dell'energia, è la migliore garanzia che le difficoltà e le eventuali strozzature possono essere superate.

GIULIO SANTORO

LA FINESTRA DELL'AGRICOLTORE

La concorrenza enologica straniera deve trovare un freno governativo

Importazione libera, sì, ma non contraffazione dei nostri tipici prodotti vitivinicoli - Solo in Italia viges una severa legge sulla distillazione - Germania, Spagna e Francia fabbricano acquaviti non all'altezza delle nostre, insidiando la produzione nazionale

«Beviamo all'italiana». Lo slogan è stato lanciato da Mike Bongiorno nel corso di una trasmissione di «Scommettiamo?», a proposito del nostro spumante. E pare che l'appello abbia funzionato. Era giusto che fosse così. Non si dimentichi che l'Italia è la patria di Bacco e se si fa bere... da mezzo mondo, non si capisce perché — sia pure in alcuni casi — debba poi importare prodotti enologici, aspettando sempre più la bilancia del pagamento.

Meno male che non tutti guardano con simpatia alle etichette straniere, ed anzi i più le considerano ormai con sospetto. Già, se solo in questi ultimi tempi (e con un ritardo di decenni) s'è capito come il nostro spumante non abbia nulla da invidiare a quello francese, bisogna riconoscere che da circa 25 anni gli italiani hanno scoperto — e preferiscono abitualmente — un altro nostro prodotto illustre: il Brandy. Tanto che, bando a quanto viene offerto da oltre confine, questo distillato è diventato il «liquore nazionale» per antonomasia. Bastano poche cifre per sottolineare l'espansione. Ma occorre risalire alle origini.

I produttori cominciarono intorno al 1951 con un lancio che si potrebbe definire «di prova», con poche migliaia di bottiglie. Alcuni anni più tardi erano già arrivati a diverse decine d'unità. Ma il vero decollo si verificò nel 1963 con la sbalorditiva quota di 40 milioni di pezzi. La cifra record si ebbe poi nel 1974 con 189.182 ettari, pari a 63 milioni di bottiglie. Negli anni successivi, nonostante la crisi, vi è stata una quotazione che ha oscillato tra i 48 milioni di unità.

Che cosa indica questo exploit commerciale? Che, man mano, i consumatori hanno sempre più apprezzato questa acquavite, lasciando cadere fac-simili stranieri. Trionfo della qualità italiana, dunque, che s'è imposta prepotentemente. Per inciso, al suo successo hanno contribuito anche le intelligenti campagne promozionali dell'Istituto Nazionale del Brandy, con sede a Roma, e all'opera sempre dinamica del suo direttore, Luigi Papo (noto storico e scrittore di cui, peraltro ben conosciuti sono i libri sull'Istria e sulla Dalmazia). In questa associazione sono raggruppate le

maggiori Case e cioè, in ordine alfabetico, Branca, Buton, Camel, Carpenè-Malvolti, Fabbrì, Florio, Gambarotta, Landy-Frères, Ramazzotti, Martini e Rossi, René-Briand, Pilla, Sacco e Stock. Regioni sociali prestigiose, che coprono oltre il 90 per cento delle riserve, per cui solo meno del 10 è appannaggio di fabbricanti minori. Il che sta a significare altresì come tutti s'orientino verso i brandy migliori, l'ungame invecchiati, e, si potrebbe dire, collaudati dal maggior enologi del globo.

Segno di una maturità e di una educazione del gusto che poi, come si è accennato, si fa sentire anche di fronte ai sudlodati «brandy» d'importazione, ai quali bevitori non possono non guardare con diffidenza. E ce n'è ben donde. Tra l'altro, in nessun Paese come il nostro c'è una legge così severa sulla distillazione e l'invecchiamento dei distillati. In Francia, ad esempio, quello che loro chiamano arbitrariamente brandy può essere preparato a piacere da chiunque lo desideri, senza licenza, dato che manca una qualsiasi normativa del settore. In Germania, invece, vi è la denominazione esclusiva di Weinbrand, liquido ottenuto con vino «tonificato» di alcool. E per conseguire la predetta «qualifica» sono sufficienti solo 6 mesi di «stagionatura». (A dodici mesi questa specie di distillato è considerato... stravecchio). La Spagna ha, dal

canto suo, un curioso «brandy», che non è altro se non una miscela d'alcool e di altri infusi. Ed è fatto divieto di menzionare la sua «anzianità»; sicché, anche dopo un giorno di riposo, tutto è pronto per raggiungere il buongustaio.

Tale, in sintesi, l'identikit delle acquaviti europee, che si permettono il lusso d'insidiare la nostra. Il bello è che questa brutta copia di «brandy» capita anche nel territorio italiano, spesso impunemente. Un bluff. Importazione libera, d'accordo, ma non per quelle merci che sono una smaccata contraffazione dei nostri prodotti tipici, di cui si usurpa perfino il nome originario, senza che la CEE muova un dito.

Ecco perché codesto sedicente brandy straniero non può, e non deve, godere di alcuna ospitalità nella Penisola che di questa acquavite è madre e ne produce l'eccellenza, esportandola in ben 125 Paesi. Urgente è impedire ogni imitazione, sia nell'area che fuori del MEC. Perché ogni prodotto estero maldestramente abborracciato potrà avere tutti gli appellativi che desidera, tranne quello di brandy. Paternità di cui va protetta e che non può essere falsata dalla concorrenza di turno, da parte di produttori che... non producono brandy, ma ben altra roba, anche se ricalcano illegittimamente questo titolo, e cercano di chiudersi nel manico.

Al cinema con il lapis

(segue dalla terza) vist, e nella direzione delle due attrici la giovane Liv Ullmann, che non si è lasciata prendere in contropiede dall'anziana veterana Ingrid Bergman, la quale con *Sinfonia d'autunno* ha fatto un grande rientro che rimarrà unico, poiché ha visto riuniti due «grandi vedesi» della storia del cinema.

EUTANASIA DI UN AMORE

Ricavato dall'omonimo romanzo di successo di Giorgio Saviame *Eutanasia di un amore* è il terzo film che vede Enrico Maria Salerno nei panni di regista. Protagonisti della vicenda sono due giovani Lena (Ornella Muti) e Paolo (Tony Musante) sposati da qualche anno e già al centro di litigi e di fughe l'uno dall'altra. Nonostante ciò si amano profondamente. La causa dei loro conflitti è un figlio che Lena desidera ardentemente avere da Paolo, il quale, scrittore di successo, si rifiuta di dare perché contrario alle strutture convenzionali della società che secondo lui condizionerebbero tutta la vita del figlio privandogli la propria libertà fin dal momento della sua nascita: imponendogli un nome, impartendogli una religione ed una educazione già preordinate, avviarlo ad una professione non sentita e quindi imposta. Sia Paolo che Lena, nonostante i tentativi di riconciliazione, rimangono fermamente legati alle loro posizioni, decisione che li porterà al definitivo distacco nonostante si amino ancora e forse più di prima. Quando Enrico Maria Salerno fece il suo debutto nella

regia con *Anonimo veneziano* nel nostro paese altissimo era il tema del divorzio, e Salerno col suo film si schierò decisamente contro. Anche il suo secondo film, *Cari genitori*, fu ispirato da temi sociali, logici d'attualità e cioè la contestazione giovanile e la fuga da casa dei giovani, spesso senza idee chiare e privi di mete precise. Oggi che ancora non si è del tutto spenta la polemica sull'aborto Salerno, traendo lo spunto da un best-seller, ritorna dietro la macchina da presa per implettere e strappare singhiozzi allo spettatore dalla lacrima facile. *Eutanasia di un amore* non è altro che un film lacrimoso a buon mercato che sfiora il romanzo d'appendice. Alle situazioni socio-psicologiche Salerno volta decisamente le spalle impiegando due ore di spettacolo con gli andirivieri dei due protagonisti che si lasciano, si riuniscono per dividersi un'altra volta e per sempre. Tutto questo senza scavare a fondo, come fa il romanzo, sulle singole posizioni. Una scelta ben precisa da parte di Salerno, convinto forse di arrivare al grosso pubblico così come è avvenuto per *Anonimo veneziano*.

*Eutanasia di un amore* è in definitiva un film mediocre che lo si può accettare per la sua apulizia di immagini; per il serio, anche se mancato, tentativo di affrontare un tema importante come l'aborto; per la professionalità di Enrico Maria Salerno che, malgrado non sia un grande regista, è uno dei pochi che nei suoi film non si distacca dalla nostra realtà sociale.

I LIBRI

Un "corvo" contro la violenza

Nella letteratura, i corvi hanno già fatto diverse apparizioni: dal poemetto di Poe alla commedia di Beque (per non parlare delle favole). Questo di Garampelli è, come quelli di Beque, un corvo in sembianze umane: ma, a loro differenza, un corvo buono. Con lui il protagonista dialoga, come Eusebio con Floresta. Più che un romanzo breve, l'opera è una sorta di diario, dove gli eventi sono sovrapposti, i dai commenti. Temi sono la vita, dall'infanzia alla morte: un'avventura fantastica, per

chi sa vedere; e la necessità di scrivere, affinché tutto non sia inutile: come i fiumi di parole e la violenza di chi la vita volge in vuotaggine e in odio. L'impegno sociale di parte è temperato dal rispetto per i diritti degli avversari. Al lungo racconto fanno seguito quattro racconti brevi. La scrittura appartiene alle attuali ricerche espressive.

SERGIO STANCANELLI

Boggi Garampelli, «Il corvo e altre storie», Guanda Editore, Milano, 3500 lire.

Arte e Cultura

(segue dalla terza)

sua bravura tecnica, della sua cultura ma non farà un'opera di bellezza.

Ci sono interi secoli nella storia della letteratura italiana in cui il pregiudizio ha rovinato la produzione artistica. Nel 1400, per es., nel periodo cioè dell'umanesimo, si credette di poter fare dell'arte imitando scrittori antichi specialmente latini. Si ebbero così delle ottime imitazioni degli scrittori antichi, senza però alcuna originalità. Nel 1600 si credette pure di fare dell'arte cercando di generare lo stupore con immagini fantastiche, straordinarie o, per meglio dire, strapalate; per es. la luna fu descritta come la gran fritata del padellone del cielo. Nel 1700, e precisamente nel periodo dell'Arcadia, si credette di poter fare dell'arte semplificando tutte le cose; per es. il terremoto veniva detto il sgrazioso terremoto. Si ricordi il seguente verso: «Con l'amabile suo moto droccava le città». Anche nel 1800 si credette di fare dell'arte proponendosi scopi morali e politici.

Tutta la letteratura di quell'epoca infatti è piena di fede religiosa e patriottica. Nei secoli suddetti però l'arte non si vantaggia per niente a causa del pregiudizio, a causa di volere seguire una data tesi, e si ebbero opere del tutto fallite.

MUSICA LIBRI DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK strumenti musicali stereofonia p/r DISCOTECA ABITAZIONE palermo via dei cantieri, 50 telef. 546024 Consulente artistico ENZO RANDISI

# La Chiesa siciliana chiede solidarietà per gli emigrati

Nelle chiese italiane domenica scorsa la preghiera ed il pensiero dei fedeli si sono incentrati sulle condizioni dei migranti; in molte sedi di organizzazioni del laicato cattolico si è discusso sulla problematica umana e sociale posta dal fenomeno emigratorio e sull'impegno in questo campo.

La mobilitazione sensibilizzatrice, curata in Sicilia dal SE-RES sulle direttive della Commissione episcopale sicula, sembra aver operato con una certa penetrazione. Si tratta, ora, di non disperderne gli effetti, di non lasciar calare la tensione morale, di non adagiarsi confidando che altris facciano ciò che è nella responsabilità collettiva e singola degli appartenenti alle comunità parrocchiali e diocesane.

Si è ribadito, nelle assemblee ecclesiali e negli incontri sociali, che l'emigrazione non può essere ignorata perché le sue cause e le condizioni che crea per quanti ne sono soggetti investono la sfera dei principi e dell'azione proprio della Chiesa in quanto sono delle provocazioni per la giustizia, per la solidarietà umana, per la fraternità cristiana. E si è ribadito che occorre operare all'interno della società perché tali provocazioni vengano eliminate.

Ne deriva il richiamo ad un impegno più incisivo e più costante perché i migranti si sentano parte attiva e partecipi delle comunità nelle quali sono nati e cresciuti e di quelle ove le vicende li hanno portati quasi sempre loro malgrado. Ne deriva un altro, non

meno preciso ed impellente, di agire perché siano liberati dai condizionamenti, dalle emarginazioni, dalle frustrazioni conseguenti all'essere costretti ad emigrare per risolvere il proprio problema esistenziale.

Da questo punto di vista è emersa con chiarezza la conformità dei due aspetti, solo apparentemente contrastanti, del fenomeno migratorio che si rilevano in Sicilia: l'esistenza di oltre ottocentomila siciliani sparsi per il mondo e la presenza di quasi 30 mila immigrati dai Paesi del Terzo mondo.

Entrambi, il siciliano che va all'estero e lo straniero che approda in Sicilia, sono le prime vittime dello sviluppo distorto dell'economia che ha rafforzato le aree ricche ed ha lasciato depereire quelle povere; entrambi vanno avverso il nord per cercarvi una possibilità di lavoro; entrambi sono costantemente soggetti ai calcoli del profitto, utilizzati, sfruttati, rigettati quando non servono più o vi è la possibilità di mano d'opera meno costosa; entrambi vivono nella diffidenza dei locali, ai margini della società che li utilizza.

E' pur vero che una tradizione di emigrazione ormai secolare consente oggi ai siciliani di muoversi con maggiore facilità all'estero od in altre Regioni italiane dove trovano delle opportunità di conterranei ormai stabilizzati. Ma non lo è meno che la prima esperienza dell'immigrato è quella di occupare i posti non chiesti dai lavoratori locali perché disqualificati, precari, pensanti, così come avviene per

gli immigrati in Sicilia. In ogni caso, si tratta di lavoratori che non si pongono in alternativa od in concorrenza con i disoccupati locali, ma che rispondono a richieste della società per le quali questi ultimi non sembrano più disponibili.

La strada da seguire (e forse per molti da intraprendere) è facilmente individuabile nello spirito ecumenico del Vaticano II: aprirsi al dialogo con i migranti, ovunque essi si trovino, di qualunque razza o religione, sentirli fraternamente vicini con le opere, in un concreto impegno di coerenza e di testimonianza cristiana.

Ma anche, per lo stesso impegno e per la considerazione della «utilità» della loro presenza, farsi carico delle loro condizioni, dare loro la nostra voce perché sono troppo lontani o troppo deboli per farsi sentire, operare perché le loro giuste rivendicazioni ad una emigrazione «di scelta» e non «di necessità» ed al riconoscimento dei propri diritti trovino spazio nelle iniziative politiche e sindacali per il Mezzogiorno, per i diritti dei lavoratori, per le riforme sociali. Chiedere, cioè, che lo Stato, la Regione, gli Enti locali superino il concetto dell'assistenzialismo nei confronti dei migranti per dare vita a provvedimenti ed a strumenti efficaci finalizzati alla tutela della dignità personale con la piena parità di considerazione e di trattamento, alla crescita umana e civile, alla promozione della partecipazione attraverso lo sviluppo del loro associazionismo.

PIERO CARBONE

# La DC affronta unita il «problema Sicilia»

## Una ripresa qualitativa del dibattito politico

PALERMO — Un partito unito attorno a una strategia articolata del «Problema Sicilia», deciso a riprendere iniziativa culturale e politica, attestato sulla linea del confronto inteso come quadro di solidarietà per le grandi scelte da compiere, fermo nella volontà di mantenere un rapporto paritario con le altre forze della maggioranza, cosciente del carattere complesso eppure transitorio dell'emergenza, consapevole delle profonde penetrazioni tra la situazione nazionale e quella regionale; un partito preoccupato ma non pessimista, pensoso ma non accigliato, impegnato ma non velleitario, grintoso ma non arrogante e integralista. E' questa l'immagine che la DC siciliana ha riproposto di sé nel suo ultimo comitato regionale, una scadenza attesa e importante, non solo perché è venuta al culmine di un periodo denso di eventi (in meno di un anno nell'isola si è costituita la «nuova maggioranza», si è risolta la crisi regionale, si sono definiti perimetri e spessore del problema Sicilia, si sono realizzati molti impegni del governo e introdotti fatti politici e gestionali nuovi), ma anche perché si è collocata nel cuore di una fase in cui i partiti della maggioranza regionale sembrano, più che impegnati, impaludati sul contenuto e sui tempi di attuazione di alcuni punti programmatici.

Le conclusioni unitarie del comitato (al quale hanno partecipato i maggiori rappresentanti siciliani della DC, dal segretario regionale Nicoletti ai ministri Gullotti e Ruffini dal presidente della Regione Mattarella ai componenti della direzione nazionale Drago, Cigliola, Giola, Lima) hanno ricreato le condizioni per una ripresa qualitativa del dibattito politico e, confermando l'adesione di tutto il partito all'obiettivo del cambiamento della condizione isolana, hanno posto un'indispensabile base di forza per l'azione del governo. La precisazione dei rapporti tra le forze politiche, poi, ha introdotto elementi di chiarezza in una situazione che ha bisogno appunto della massima chiarezza perché possano esplicitarsi appieno quelle scelte che furono alla base del programma di governo e che ora il comitato ha ribadito è arricchito con il contributo di un dibattito ad altissimo livello. In sostanza, la DC, circa i motivi contingenti di frizione, ha confermato la volontà di fare le riforme concordate nei tempi stabiliti dalla maggioranza per i lavori dell'ARS, ma ha anche respinto le accuse pretestuose del PCI, le sue polemiche strumentali, i tentativi di adoperare le riforme come modo surrettizio per arrivare al potere.

Il dibattito si è tuttavia, spirito ben oltre il contingente e, muovendosi lungo il filo conduttore dell'auspicio di un incisivo rilancio dell'azione della maggioranza della sua funzionalità, quale condizione prima per la ripresa della piena operatività del governo, si è proiettata sulle concezioni strategiche, dalla relazione del segretario regionale agli interventi che a essa sono seguiti (quelli degli on. Gullotti, Lima, Mattarella, Lo Giudice, Calogero Mannino, del sen. Carlo dei vicesegretari Rubino e Ferdinando Mannino, del dott. Nicotra, Anastasi e Prancica), si è configurata una penetrante analisi della situazione economica, sociale e po-

litica del paese e dei riflessi che essa ha sulla regione.

La responsabile valutazione dei fenomeni generali ha precluso gli spazi per richieste particolaristiche, per pratiche assistenziali, per querimonie clientelari (del resto, già da molto senza cittadinanza nella politica siciliana, che si ispira ad una visione unitaria dei problemi del Mezzogiorno) ma non ha esentato dal dovere di riproporre, come è stato fatto, accanto al nuovo ruolo della regione, circa la sua azione propria, l'esigenza di una nuova piattaforma di rapporti con lo Stato. Infatti — è stato osservato — il metodo della programmazione, la politica delle scerte in regola, il riferimento alla erezione produttiva, hanno un loro indispensabile corollario nelle decisioni

dello Stato, senza delle quali molte delle pur rigorose scelte regionali resterebbero senza effetto.

In un tale contesto, hanno trovato vasta eco i temi propri del partito, della sua capacità di rispondere alla domanda della società, della sua funzione di guida, di orientamento, di garanzia democratica. Il richiamo alla tradizione sturziana ha assunto un particolare valore politico. L'unità concepita oltretutto come un modo essenziale di essere al fine di evitare un rapporto subalterno nei confronti degli altri partiti, ha evidenziato il suo valore creativo in un dibattito che ha raccolto i frutti positivi dell'ampia convergenza scongiurando l'appiattimento dell'uniformità.

MARIO OBOLE

### Per il XX anniversario della morte

## Celebrazioni sturziane in Sicilia

PALERMO — L'attualità della lezione sturziana, vissuta quotidianamente nello sviluppo della vicenda politico-sociale del paese, oggetto di un crescente interesse degli studiosi che è approdato recentemente a rilevanti risultati, verrà riproposta in Sicilia alla meditazione dei giovani generazioni. Una iniziativa in questa direzione è stata assunta dal gruppo parlamentare della DC alla assemblea siciliana in vista della ricorrenza del ventesimo anniversario della morte di Luigi Sturzo, che cade il prossimo anno.

L'uomo politico calatino si spense a Roma l'8 agosto 1959, lasciando una preziosa eredità di pensiero, che non ha cessato di fruttificare, e la testimonianza di una vita vissuta con rigore, con coraggio, con coerenza, con la tempra di una grande combattente per gli ideali della libertà e della democrazia, secondo la visione del cattolicesimo democratico.

I deputati regionali della DC hanno presentato un disegno di legge per autorizzare il governo della Regione a promuovere un programma di iniziative dirette a celebrare l'alta figura di studioso e di politico di Luigi Sturzo e a diffondere la conoscenza e lo studio del suo pensiero tra le giovani generazioni.

Tale programma dovrebbe articolarsi in una serie di iniziative culturali e di conferenze nelle scuole di ogni ordine e grado fino all'università e nella assegnazione dell'Opera omnia di Luigi Sturzo alle bi-

blioteche comunali e a quelle dei centri culturali e delle comunità di siciliani all'estero. Inoltre, è prevista l'istituzione di tre borse di studio annuali (dagli anni scolastici '78-79 fino all'80-81) in ciascuna delle tre università siciliane per le migliori tesi di laurea, riguardanti le vicende del movimento politico dei cattolici e il pensiero e l'opera di Luigi Sturzo. Tali borse di studio sono riservate agli studenti delle facoltà di giurisprudenza, lettere e magistero.

Con questa iniziativa parlamentare dc, intendono saldare sempre più nella coscienza delle giovani generazioni l'insegnamento dell'uomo politico calatino, insigne storico e sociologo, che proprio in Sicilia, sua terra di origine, formò le sue prime esperienze nel contesto di una difficile realtà.

Proprio nei giorni scorsi, il comitato regionale della DC ha reso omaggio a Luigi Sturzo ricordando l'ispirazione di cui egli informò il movimento dei cattolici.

abbonatevi

a

IL FARO

tel. 22023

Deborah MUSIC

Via Nino Bixio ang. via Nausica TRAPANI Telefono 20669

Impianti Hi-fi

Strumenti musicali

Pianoforti delle migliori marche

# Banco di Sicilia

Istituto di Credito di Diritto Pubblico  
Presidenza e Amministrazione Centrale in Palermo  
Patrimonio: L. 192.702.025.090

Azienda Bancaria e Sezioni speciali per il

Credito Agrario e Peschereccio, Credito Minerario, Credito Industriale, Credito Fondiario, Finanziamento Opere Pubbliche

In Italia - Sedi e Succursali:

Acireale	Enna	Milano	Siracusa
Agrigento	Firenze	Palermo	Termini Imerese
Alcamo	Gela	Perugia	Torino
Ancona	Genova	Pordenone	Trapani
Bologna	Lentini	Ragusa	Trieste
Caltagirone	Marsala	Roma	Venezia
Caltanissetta	Messina	S. Agata Militello	Verona
Catania	Mestre	Sciacca	Vittoria

90 Agenzie di città e 162 Agenzie di provincia



All'estero: Filiale a NEW YORK

Uffici di rappresentanza a: Abu Dhabi, Bruxelles, Budapest, Copenhagen, Francoforte sul Meno, Londra, Parigi, Zurigo

Partecipazioni bancarie: A.I.C.I. Holding S.A., Lussemburgo - Italian International Bank Ltd., Londra - Luxembourg Italian Bank, Lussemburgo - Euramerica International Bank Ltd., Nassau - Centro Internazionale Handelsbank A.G., Vienna - Bank of Valletta, Malta - Banco Financiero Sudamericano, Montevideo - Investment Finance Bank Ltd., Malta.



# IL FARO SPORT



## CALCIO SERIE C/2

### TRAPANI - ALCAMO 0-0

# Mai così in basso

Forse mai come ora il Trapani nella sua storia è arrivato così in basso. Neanche quando, alcuni anni or sono, rimase per due stagioni in Serie D.

Adesso si ritrova nuovamente in quarta serie e per giunta negli ultimi posti della classifica. Il guaio ancora più grosso è che le prospettive concrete di un possibile riscatto sono molto aleatorie. Si continua ad andare avanti tra una delusione e l'altra, arrancando, in un clima di incomprendimento e di tensione che fa rabbrivire, che chiude anziché aprire spiragli di luce sul futuro di questa squadra.

Ci si meraviglia, non ci si riesce a capacitare, non ci si rende conto come mai si è arrivati a questo punto. Eppure è tanto semplice. Della retrocessione si poteva approfittare per dare alla società granata, e di conseguenza alla squadra, basi più solide, programmandone il futuro in un piano triennale o quinquennale che riuscisse a ridurre il deficit finanziario del sodalizio e dare prospettive più concrete alla squadra e ai suoi tifosi.

Ancora, purtroppo a Trapani, e non ci riferiamo solo al calcio, non si vuol capire che la programmazione va applicata anche allo sport, che anzi, con quanto costa adesso fare sport a certi livelli, è l'unica via che si possa percorrere per ottenere risultati che invece prima si raggiungevano solo, con le armi della buona volontà e della passione sportiva.

Non ci si venga a dire, riguardo al Trapani, che stiamo ragionando col senno di poi. Queste identiche cose le abbiamo scritte e continuiamo a predicarle sin dalla seconda metà del mese di giugno, quando cioè c'era ancora tempo per programmare in tranquillità.

Si è voluto invece vivere alla giornata, spinti dalla passione, in buona fede e magari con notevoli sacrifici economici, ci da parte degli attuali dirigenti, ma si è sbagliato anche in questo. Diciamo sin da allora che se effettivamente si voleva riportare subito il Trapani a certi livelli, tralasciando l'aspetto economico della questione, occorreva preparare in fretta e bene la squadra, senza attendere l'esito del fa-

moso ricorso in Lega. Occorreva approntare una squadra forte, in grado cioè di puntare subito alla C-1 o, in caso di esito positivo del ricorso, ottenere facilmente la permanenza nel massimo torneo dei semiprofessionisti.

Niente di questo è stato fatto. La campagna acquisti e vendite si è trascinata da luglio a ottobre con il risultato che la squadra messa finalmente su, si trova con circa 2 mesi e mezzo in meno di preparazione rispetto alle altre formazioni.

Nulla di strano, quindi, se il Trapani si trova ora al penultimo posto in classifica, se tutto sta andando a catafascio. Forse addirittura il fondo non è stato ancora toccato.

La gara con l'Alcamo ha confermato quanto si era detto nelle scorse settimane. Qualche leggero miglioramento si è notato ma forse dovuto più che altro alla buona volontà

che ad una effettiva maturazione della squadra alla quale comunque nessun appunto può farsi sotto il profilo dell'impegno. L'Alcamo, anche se privo di alcuni elementi chiave, non ha dovuto faticare gran che per avere ragione del granata. Ha badato esclusivamente a contenerci giocando di rimessa tentando anche se di rado e senza troppa convinzione il contropiede. Un Alcamo al completo e più sciolto psicologicamente forse avrebbe potuto fare ancora di più.

Adesso il Trapani si reca a far visita al Crotona che torna a giocare fra le mura amiche dopo la squalifica del campo. Speriamo che i miglioramenti fatti registrare dalla squadra granata domenica scorsa siano quantomeno confermati anche se pensare minimamente al recupero di tutto il terreno perduto appare una semplice illusione.

FRANCO CAMMARASANA

## Nuovi traguardi per la Sezione A.I.A. di Trapani



Il rag. Giuseppe Strazera è il nuovo presidente della sez. A.I.A. (ass. italiana arbitri calcio) di Trapani. Strazera che in questi ultimi due anni ha svolto la funzione di commissario straordinario, (a causa delle dimissioni, per motivi di salute, del compianto Santo Schifano scomparso nel marzo di quest'anno) è stato per lungo tempo Delegato Tecnico e a lui va riconosciuto gran parte del merito di aver portato molti arbitri trapanesi a ottimi livelli. Nuovo delegato tecnico è stato nominato Paolo Pedalino.

La sez. A.I.A. di Trapani vanta ben 113 arbitri di cui ben 100 effettivi, traguardo questo mai raggiunto. In questi ultimi anni gran lustro, hanno dato alla sez. i gemelli Matteo e Giovanni Prestigiovanni ora ritirati che sono stati rispettivamente Giovanni alla CASP (commissione arbitri lega semiprofessionisti) e Matteo primo arbitro trapanese alla CAN (commissione arbitri nazionale).

Oggi la massima giacchetta nera Trapanese è Franco Savalli che è da tre anni alla CAN e dopo due anni di serie C ha già fatto positivamente le prime apparizioni in serie B e si spera fra non molto di vederlo nella massima divisione, Savalli è assistito nel ruolo di guardalinee da un altro trapanese, Orazio La Barbera che era già stato con Matteo Prestigiovanni. Maranzano l'altro guardalinee della sez. di Trapani alla CAN è attualmente con l'arbitro marsalese Lombardo. Inoltre questa stagione Gaspare Cernigliaro è passato alla CAD (commissione arbitri dilettanti) che è l'anticamera alla CASP.

Mentre altri cinque arbitri: Galbo, Abate, Adamo, Gabriele e Liotta sono inquadrati nei campionati di promozione.

PAOLO SALERNO

Nella foto il neo presidente rag. Giuseppe Strazera

## PALLACANESTRO

### Edera - Velo - Rosmini

# Nessuna vittoria

Dopo la lunga sosta che ci ha tenuti lontano dal dialogo con i lettori riprendiamo a parlare di pallacanestro.

Pensavamo di riprendere con delle note liete invece le nostre squadre: Rosmini, Edera e Velo hanno collezionato tutte sconfitte e per di più Velo e Rosmini si danno la mano per sostare in fondo alla classifica.

ROSMINI ERICE 75  
JAGERMEISTER CT 104

La Rosmini Erice si è ripetuta negativamente sul terreno di casa. La squadra di Piazza, tranne la sudata vittoria interna col Marsala, non riesce più a vincere, non sa emergere dal grigiore. Pochi gli elementi che girano e questi singoli non riescono a prevalere. Il vecchio Vento, sempre in gamba, Salone e qualche altro non riescono a sostenere spesso il peso dell'intera gara.

Contro la Jagermeister, compagine dalle innumerevoli individualità, vedi Vincenzo Calif, 6 punti dentro i canestri, si è andati maledettamente alla deriva, lasciando allo spettatore piccolissime apprezzabili trame di gioco.

Gli ederini si sono visti una diecina di minuti, poi ogni discesa ospite equivaleva sistematicamente tre punti, poiché al canestro si aggiungeva il conseguente realizzato dalla lunetta.

L'allenatore Piazza dovrà la-

vorare molto per unire i vari pezzi del mosaico. E domenica, prima di ritorno, ci sarà la partita bis con i trapanesi dell'Edera che tenteranno di rifarsi per i due punti lasciati sul campo del Torregreco.

TORREGRECO 105  
EDERA TP 94

L'Edera sul campo campano ha lasciato ai padroni di casa due punti preziosi. Reduce da tre turni favorevoli si è vista fermare dalla più esperta antagonista che annovera tra le file gente come Gallucci semplicemente da favola e dal ciuffo impareggiabile.

I trapanesi, privi anche per buona parte della gara dell'apporto di Mollura, hanno retto soltanto una trentina di minuti, sempre dietro gli avversari, si sono disuniti, alla ricerca a tutti i costi del risultato, nelle ultime battute.

Giunti alla prima parte di campionato, volendo fare un consuntivo, il quintetto di Leo Mione staziona al centroclassifica; quattro lunghezze lo separa dalla leader Latina, vittoriosa a Marsala, 2 soli punti del Torregreco, seconda in classifica. Il cammino dell'Edera per il momento può ritenersi regolare, non ha compiuto mirabile, aspetta da un momento all'altro di potersi inserire nel gruppo di testa. Per arrivare a ciò occorre una notevole dose di umiltà e fiducia nei propri mezzi.

Alla ripresa del girone di ritorno Magaddino, Ernande, Titotta affronteranno come è stato detto, la Rosmini che naviga in brutte acque. A prima vista l'incontro potrebbe apparire abbastanza facile, forse questa volta gli affanni per gli ederini saranno minori che all'andata, però i rosmimini, che non hanno nulla da perdere, tenteranno di rendere difficile la vita ai wperanti non rivali. Il pubblico si augura di potere assistere ad uno spettacolo di tutto rispetto.

BIRRA MESSINA 69  
VELO TRAPANI 54

La Velo Trapani a Messina, con la locale Birra, è andata al di sotto delle aspettative. Non ha saputo resistere alla veemenza delle peloritane che certamente irresistibili non erano.

Le trapanesi pur avendo per tutto il primo tempo, condotto più volte l'incontro, non hanno avuto la costanza di poter allungare il passo e uscire indenni dal campo.

Anche qui come per la Rosmini, la carenza del materiale è evidente. Il tecnico Fodale, ad eccezione di quattro elementi non possiede rincalzi validi e qualcuno manca, a Messina non c'era la Amoro, so, deve fare salti per mandare giù una adeguata formazione.

Ad ogni modo l'aspirazione dei dirigenti e dei tifosi è di potersi staccare al più presto dall'incomoda posizione in cui la squadra versa e raggiungere posizioni più tranquille. Come rilevato da Fodale, infatti, tranne tre squadre che emergono, le altre sono più o meno della stessa portata e soprattutto in casa non sarà difficile poterle superare. Garuccio, Cardella, Grillo, Magaddino non dovrebbero però molare alle prime asperità.

Domenica si presenterà all'Alghieri la Pallacanestro Napoli che nel corso del campionato ha subito soltanto una sconfitta, vorrà vincere a tutti i costi per continuare a restare alle spalle della Zinzi Caserta. Se le trapanesi si comporteranno come hanno fatto alcune settimane fa con la Caserta, per le napoletane sarà veramente dura.

ANGELO GRIMAUDDO

## GINNASTICA CAMPIONATO ALLIEVI

Nella gara di campionato allievi di I II III IV e V grado svoltasi a Palermo, l'AS Ginnastica Trapani ha ottenuto ottime qualificazioni.

Nel primo grado ha vinto Pricano della Beethoven con punti 36,40; al secondo posto si è classificato Fodale con punti 35,40, Ginn. TP; al terzo posto Genna con punti 35,10, Ginn. TP; al quarto posto Monaco con punti 34,35, Ginn. TP;

al quinto posto Giacalone con punti 33,90, Ginn. TP; al sesto posto Sansone con punti 33,50, Agrigento; al settimo posto Di Salvo con punti 32,60, Ginn. Trapani.

Nel secondo grado si è classificato primo Passalacqua con punti 52,70, Ginn. TP; al secondo posto Masnata con punti 51,95, Ginn. TP; al terzo posto Messina con punti 51,90, Ginn. TP; al quarto posto Scire con punti 50,65, Bonaglia PA.

Nel terzo grado Solaro Enzo e Pace Roberto si sono classificati rispettivamente al sesto e settimo posto.

## Totocalcio

IL NOSTRO PRONOSTICO  
CONCORSO NUMERO 15  
DEL 3 DICEMBRE 1978

Ascoli - Inter	x
Atalanta - Juventus	1 x
Catanzaro - Lazio	1
Florentina - L.R. Vicen.	x 1 2
Milan - Perugia	1
Roma - Avellino	x 1
Torino - Napoli	2 1 x
Verona - Bologna	x 1
Bari - Pistoiese	2
Cesena - Sampdoria	x
Lecce - Pescara	1
Triestina - J. Casale	x
Catania - Barietta	x

**GrafiCor**

concessionaria **Registri Buffetti**

Via Ordandini 13 - tel. [0923]40062 - Trapani

tutto per la contabilità  
e l'organizzazione aziendale

**IL FARO**

via orfane 27 - tel. 22023  
91100 trapani

direttore responsabile  
antonio calcara

stampato da  
arti grafiche corrao spa  
tel. 28324 - trapani

spedizione in abbonam.  
postale gruppo 1/bis 70%

associato all'USPI

Unione  
Stampa  
Italiana  
Periodica